



NON ESISTE UN PIANETA B

By G. Pierotti, I. Benassi e S. Caiaffa

CLASSE III^A AFM ITET "L.Campedelli"

ISI GARFAGNANA

A.S. 2022/2023

INDICE

Introduzione	03		
Giorno 1	04	Giorno 5	10
Giorno 2	05	Giorno 6	11
Giorno 3	07	Giorno 7	12
Giorno 4	09	Giorno 8	13

INTRODUZIONE

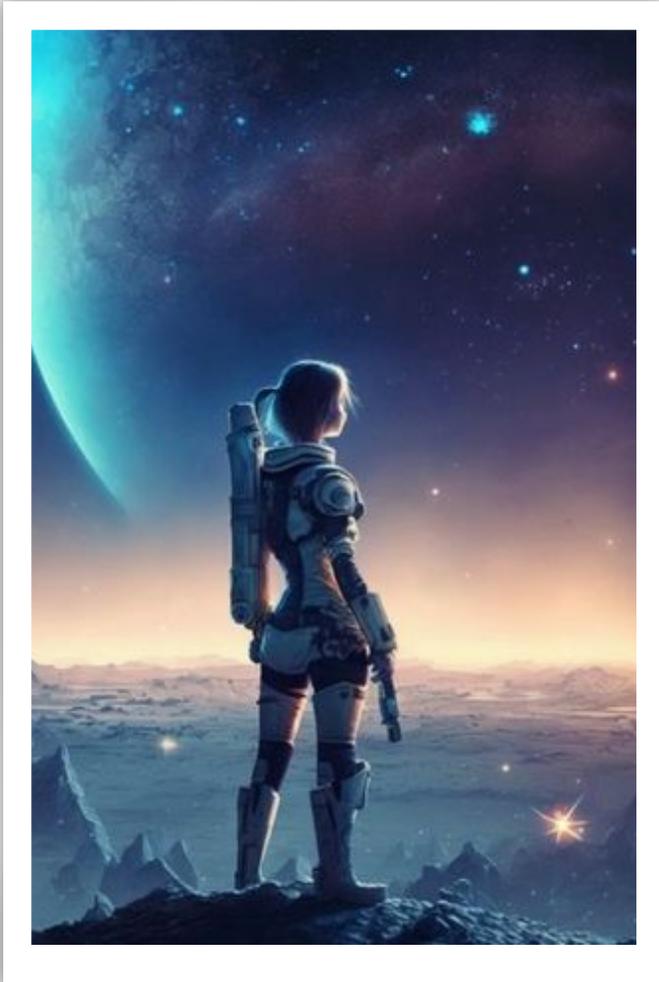


La sensazione che l'umanità fallisca irrimediabilmente nell'affrontare la crisi ambientale diventa schiacciante all'interno di questa storia.

ANNA, un'astronauta di ritorno da una missione spaziale insieme alla sua compagna scimmietta COCO, saranno testimoni uniche della devastazione apocalittica causata dall'uomo al pianeta Terra.

E questa volta, davvero, si troveranno di fronte ad un punto di non ritorno.

GIORNO I



Le stelle scintillavano nel buio dell'infinito, ero un'astronauta, un'esploratrice nello spazio profondo. Insieme alla mia scimmia compagna, Coco, dopo aver riparato la nostra navicella stavamo facendo ritorno sulla terra da una missione nello spazio. Era il 2090 e, mentre atterravamo, mi resi conto che la Terra non era solo collassata a causa delle forze naturali, ma era stata anche devastata dall'incapacità umana di realizzare gli obiettivi dell'Agenda 2030. Il pianeta era ricoperto di rifiuti, cumuli di plastica, edifici in rovina, fumi tossici che rendevano l'aria irrespirabile; si respirava solo una desolante mancanza di vita.

La mia anima si spezzò nel vedere ciò che l'umanità aveva inflitto al nostro prezioso pianeta. L'egoismo, la negligenza e la sete di potere avevano portato alla distruzione di tutto ciò che rendeva la Terra un luogo meraviglioso. Ero profondamente consapevole che io, Anna, fossi l'unica persona ancora in vita, insieme a Coco, la mia scimmia fedele compagna.

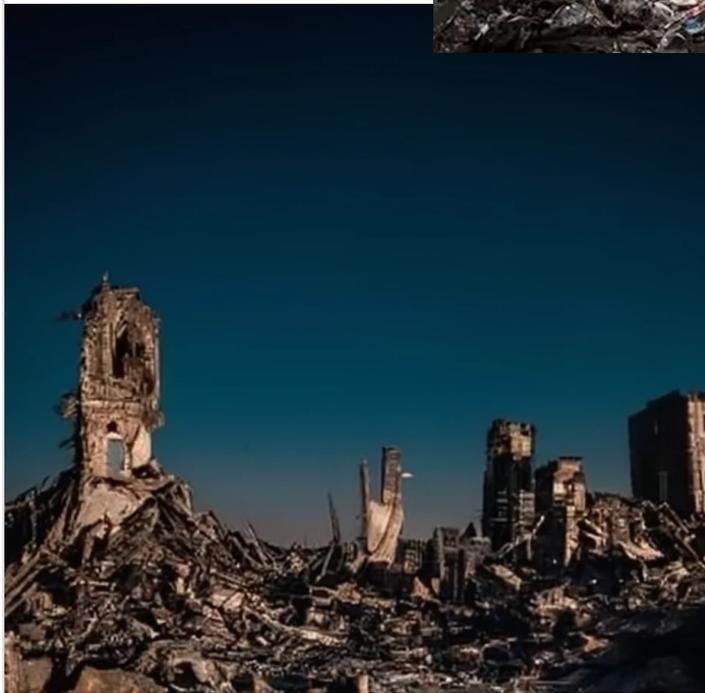
GIORNO 2



Camminando attraverso i paesaggi desolati, il nostro obiettivo era raggiungere la base scientifica nel permafrost. Era lì che si conservavano i semi delle piante che un tempo abbondavano sul nostro pianeta. Era lì che la speranza di una rinascita era ancora viva.

Iniziai la mia disperata ricerca del permafrost. La mia speranza era che, nonostante la desolazione, le profondità della Terra nascondessero ancora un sottile strato di ghiaccio, che avrebbe rappresentato l'ultima possibilità di ritrovare la vita.

Affrontammo enormi montagne di rifiuti, attraversammo oceani di detriti e superammo città abbandonate, in cerca di indizi per raggiungere la base. La lotta contro la disperazione e la tristezza era schiacciante, il paesaggio era irriconoscibile



I fiumi erano stati inquinati dai rifiuti tossici, le alluvioni e la siccità avevano reso il terreno arido e sterile. Ogni passo era una lotta contro la distruzione che aveva colpito il pianeta.



GIORNO 3

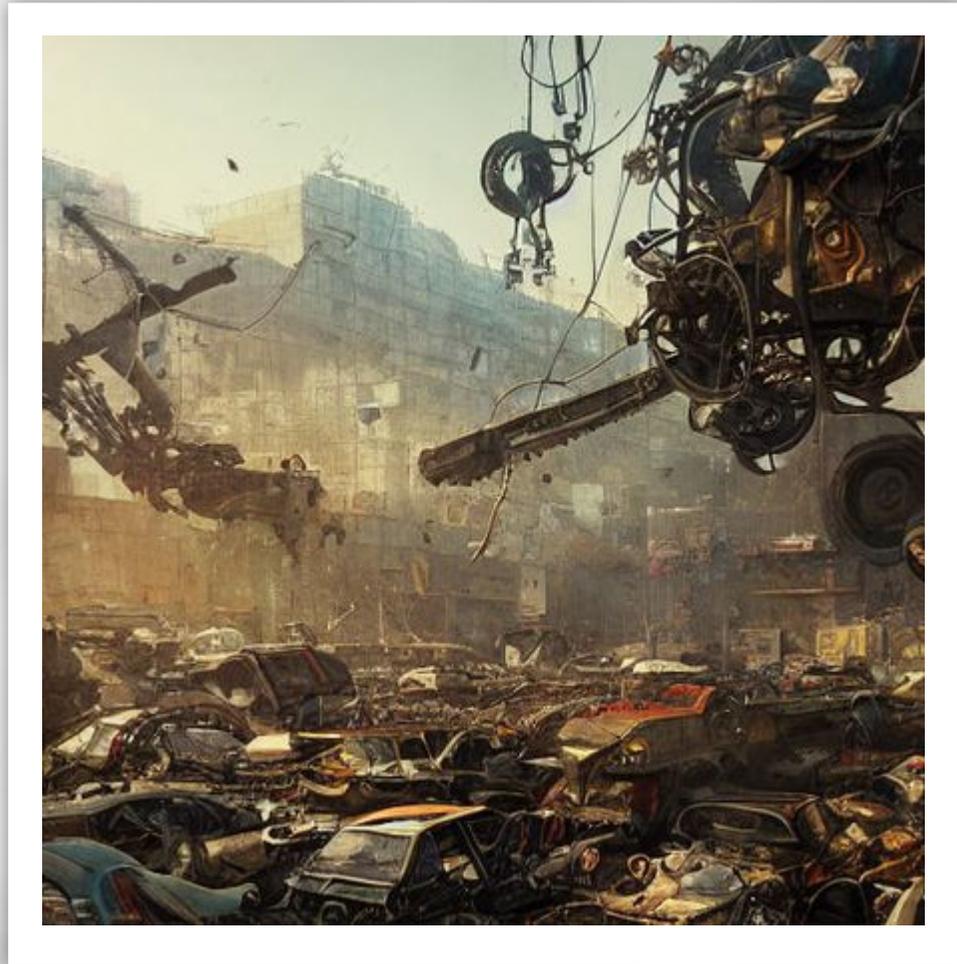


Mentre ci addentravamo sempre di più nel desolato paesaggio terrestre, la devastazione diventava sempre più evidente. I paesaggi una volta idilliaci erano ora ridotti a sterili distese di terreno secco e deserto. La flora e la fauna erano scomparse, sostituite solo da cumuli di rifiuti e detriti che testimoniavano il passato disastroso dell'umanità.

L'aria era avvelenata, impregnata di sostanze chimiche nocive e gas tossici. Io e Coco dovevamo indossare maschere protettive per evitare di inalare sostanze pericolose.

Ogni respiro era un ricordo tangibile della distruzione che l'umanità aveva causato al proprio pianeta.

Il terreno era inospitale, coperto di strati di rifiuti accumulati nel corso degli anni. Plastica, metalli arrugginiti e altre forme di detriti erano ovunque. Dovevamo fare attenzione ad ogni passo, evitando oggetti taglienti e pericolosi. La tristezza e il senso di abbandono che provavamo di fronte a questa desolazione erano incommensurabili. Attraversammo deserti di ghiaccio e fiumi congelati. La luce del sole era oscurata dalle nuvole di smog e i rumori della natura erano stati sostituiti dal silenzio opprimente. La mia mente era in tumulto, cercando di elaborare l'enormità della catastrofe e il fallimento dell'umanità nel proteggere il proprio pianeta.



GIORNO 4



La ricerca del permafrost diventò una corsa contro il tempo poiché senza di esso la sopravvivenza diventava ancora più difficile.

La carenza di risorse diventava sempre più evidente. Ci trovammo a dover lottare per la sopravvivenza ogni giorno.

La mancanza di acqua potabile era particolarmente oppressiva: i fiumi erano ormai secchi e i pozzi erano contaminati dai rifiuti tossici. Dovevamo sfruttare ogni goccia rimasta nella navicella, razionandola con attenzione.

Ogni passo era una lotta per trovare una fonte di acqua potabile. La ricerca di cibo era altrettanto difficile. I terreni agricoli erano diventati aridi, infertili, privi di qualsiasi pianta o animale vivente e ricoperti di rifiuti. La carenza di risorse alimentari ci obbligò a fare affidamento sulle scorte di emergenza e sulle nostre abilità di sopravvivenza.

GIORNO 5



La fame cominciava a farsi sentire. Non avevamo modo di ottenere cibo fresco e nutriente. Gli alimenti che avevamo a disposizione si stavano esaurendo e ora ci ritrovavamo a cercare resti di scorte nei luoghi abbandonati. Ma ogni giorno era una lotta per trovare anche solo un pezzo di pane secco o una barretta energetica avanzata.

GIORNO 6

Durante il nostro disperato cammino verso il permafrost ci trovammo costrette a cercare riparo nelle rovine delle città distrutte. Le notti erano fredde e spaventose, ma non c'era altra scelta se non trovare qualche angolo abbandonato che ci potesse offrire un minimo di protezione. I ricordi della Terra che una volta conosceva, dei paesaggi rigogliosi e delle città vivaci, sembravano un lontano sogno. Ora, era solo sopravvivenza pura.

GIORNO 7



Proseguimmo nella nostra ricerca disperata del permafrost. Il desiderio di trovare un briciolo di speranza si mescolò con il senso di smarrimento per la terra che aveva perso ogni traccia della sua bellezza originale.

Notai negli occhi di Coco una grande incredulità e preoccupazione, non riusciva a capire cosa fosse successo. In quel momento mi sentii assalire da una forte rabbia: gli animali, creature innocenti, ora erano morti a causa delle irresponsabilità dell'uomo, mia stessa specie.

GIORNO 8

Mi svegliai esausta e affamata. Le scorte di cibo e acqua erano ormai esaurite, e le forze cominciarono a venire meno. Mentre proseguimmo nella nostra ricerca, il senso di disperazione e sconforto mi avvolse come un manto oscuro. Non riuscivo a trovare alcuna traccia di quella speranza tanto agognata.

Mi fermai, il corpo era debilitato e la mente tormentata. Sapevo che tutto era perduto e che non c'era più nulla da fare.

La mia mente si riempì di riflessioni sulle azioni dell'umanità:

**"come ha potuto l'umanità
permettere che la Terra
arrivasse a questo punto? "**

**"Come ha potuto ignorare gli avvertimenti,
le evidenze scientifiche, e perseguire una
corsa sfrenata verso il progresso senza
considerare le conseguenze?"**



Seduta tra le macerie, mi lasciai andare alle lacrime. Le speranze erano state spezzate, le energie esaurite. Mi sentii impotente di fronte alla distruzione che aveva collassato il mondo. La Terra non era più la Terra che conoscevamo, era un luogo irriconoscibile e inospitale. La sua bellezza originale era stata definitivamente distrutta dall'avidità e dall'egoismo umano.

A dark, desolate, post-apocalyptic cityscape. In the foreground, a lone figure stands amidst a vast field of rubble and debris. The background features several tall, skeletal skyscrapers, some with cranes still attached, suggesting a city in ruins. The overall atmosphere is one of profound sadness and loss.

Camminavamo lentamente, con passi vacillanti,
la mia voce si univa idealmente a un coro di voci silenziose che piangeva la distruzione
del pianeta da parte di quell'umanità incapace di fare quel salto di coscienza che in
troppi pochi avevano implorato e in molti avevano ignorato.

A cinematic, dark, and desaturated image of a post-apocalyptic city. In the foreground, a lone figure in a dark jacket stands with their back to the camera, looking out over a landscape of rubble and debris. A small, light-colored dog is visible in the lower-left corner. The background features several tall, modern skyscrapers, some of which are partially destroyed or shrouded in a thick, grey mist. The overall atmosphere is one of desolation and the end of an era.

THE END

† † †